

bativa d'asta e il peculato. Raccontano, i 113 faldoni di Toghe lucane, il comitato d'affari che, secondo il pm De Magistris, in Lucania ma non solo aveva mani e faceva affari ovunque: se c'era un reato il magistrato nascondeva, il poliziotto avvisava l'indagato, il politico di destra e di sinistra continuava a fare pastette. Tutti insieme allegramente, per anni, e che nessuno disturbi il manovratore. Finché arriva il pm Woodcock che già un bello scossone al sistema lucano l'aveva dato nel 1994 con un'altra inchiesta chiamata Iena 2. C'è un giro vorticoso, in queste faccende giudiziarie, di indagati che diventano difensori e poi magari senatori o deputati. Nicola Buccico, ad esempio, ex del Csm in quota An, è indagato in Toghe lucane ma oggi anche difensore dell'imprenditore Ferrara, presunto motore delle tangenti Total nonché sindaco di Matera. Filippo Bubbico, diessino di razza, è indagato in Toghe Lucane ma anche senatore del Pd. Luisa Fasano, ex capo della mobile di Potenza, è indagata in Toghe Lucane ed è moglie di Margiotta indagato per le tangenti Total: Woodcock ne ha chiesto l'arresto, la Camera ha detto no. C'è poi, anche Vito De Filippo, Pd, ex Margherita, presidente della Regio-

**L'economista**  
**«Un'isola felice?**  
**Mistificazione**  
**della politica»**

**Il libro**  
**Don Marcello Cozzi**  
**ha scritto un testo che**  
**accusa andato a ruba**

ne indagato prima e adesso di nuovo per le tangenti Total anche se per reati accessori. Giovedì in consiglio ha avuto una specie di crisi di nervi: «Basta, non ce la faccio più questo è un complotto». Sembrava volesse dimettersi. Sembrava. E dire che ha tutta la giunta dimissionaria di fronte alle fabbriche chiuse e ai migliaia senza lavoro.

Il gioco di ruolo, controllori che diventano controllati e viceversa, potrebbe andare avanti a lungo. Il paese è piccolo, si dirà. Sbatte il pugno sul tavolo del bar del Grande Albergo Nino D'Agostino. «Quello lucano - dice - è un grande sistema blindato di corruzione». La diagnosi è spietata: «In 60 anni non c'è mai stato ricambio di ceto politico e gli assessori regionali sono anche funzionari della Regione. Tutto ruota intorno alle clientele per cui non conviene a nessuno restare fuori e quindi denunciare. Qui il clientelismo si è evoluto in affarismo per cui non basta più trova-

**Le inchieste**  
**Toghe lucane e Total:**  
**si indaga su**  
**una classe politica**

**Woodcock**  
**Il magistrato ha**  
**iniziato a scavare**  
**quattordici anni fa**

re lavoro al figlio di chi te lo chiede e poi ti porta i voti ma tutto questo deve anche produrre grandi affari possibilmente per pochi». La corruzione non è solo tangenti, insiste l'economista, «è anche gestire risorse pubbliche in modo clientelare per cui un sistema economico in piena recessione come quello lucano diventa l'isola felice».

Modi così antichi e mimetizzati che poi rischiano di non avere sempre un rilievo penale e di trasformarsi in condanne. «Ed è per questo che bisogna pretendere dalla politica un cambio netto dei suoi protagonisti e dei loro metodi», dice don Marcello che tutti i giorni ha a che fare con clientele, promesse di lavoro in cambio di silenzio, storie di usura dove l'usuraio è il potente che neppure ti immagini. Don Marcello è andato a vedere cosa c'è dietro droga, usura, disagi. Nel suo libro racconta le mille contraddizioni di queste regioni, i 200 condannati definitivi per mafia in meno di 15 anni, i morti ammazzati su cui non sono state fatte indagini, i politici indagati ma sempre al loro posto. «A chi fa comodo - si chiede - che questa terra sia raccontata come l'isola felice mentre le gente scappa in cerca di lavoro? Chi controlla - ad esempio - che non vengano fatte estrazioni in nero dai pozzi? Perché non ci sono le strade?».

Scriveva Carlo Levi, che Mussolini mandò al confino nei calanchi tra Grassano e Aliano: «Nessuno ha toccato questa terra se non come un conquistatore o un nemico o un visitatore in comprensivo». Cristo s'era fermato a Eboli. Adesso in qualche paesino della val d'Agri.

Per arrivare in Lucania c'è solo una strada, il treno arranca e a volte a Salerno passa il testimone al bus. Meno male che c'è la Fiat a Melfi e la Natuzzi divani a Matera altrimenti, nonostante la ricchezza di materia prime, nessuno ha saputo creare una manifattura. Tanto si va a lavorare nel pubblico e l'agricoltura è assistita. Il turismo dà fastidio. In certi paesi non arriva l'acqua che pure viene venduta alla Puglia. E neppure il gas che qui sotto ha giacimenti enormi. E lo chiamano Texas d'Italia. La Lucania saudita. ❖

**Ambra Jovinelli**  
**al teatro di Roma**  
**quiete apparente**  
**dopo i sigilli**

Il day after per il teatro Ambra Jovinelli di Roma. Dopo il sequestro - giovedì - della struttura nell'ambito dell'inchiesta su alcuni immobili del presidente del Siena calcio, Giuseppe Lombardi Stronato, c'è incertezza, anche se l'attività del teatro continua. Gli immobili di Stronato sono ritenuti dagli inquirenti frutto di operazioni illecite realizzate attraverso quattro società immobiliari con conseguente evasione fiscale. Da qui la scoperta di un tesoretto di quasi 200 milioni di euro: ville, barche, elicotteri, Bentley e quadri di Picasso. In tutto otto gli indagati, tra loro Guido Carena, amministrazione delle immobiliari, già coinvolto nella vicenda Unipol. Secondo l'accusa i due dirottavano i guadagni della vendita di immobili su conti personali, sottraendoli alle casse societarie.

L'operazione del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza della capitale, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, fa parte di una inchiesta condotta dal pm della Procura della Repubblica di Roma Giuseppe Cascini. L'inchiesta, che ve-

**La truffa immobiliare**  
**Indagato il patron**  
**del Siena Calcio. Ma**  
**il cartellone prosegue**

de complessivamente otto persone indagate, riguarda una serie di operazioni immobiliari e di compravendite attuate, secondo la procura, con il sistema delle cosiddette «scatole vuote». Secondo quanto accertato dalla guardia di finanza c'è stata una distrazione dalle società di 194 milioni di euro, denaro poi utilizzato per acquistare beni mobili ed immobili. Tra gli indagati c'è anche l'immobiliarista Vittorio Casale, già coinvolto a Roma in una inchiesta insieme con l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte, accusato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false. Le stesse ipotesi di reato di cui è accusato il presidente del Siena Calcio, vengono contestate a Guido Carena, amministratore di quattro società immobiliari. Per il reimpiego di proventi da capitali illeciti sono indagati Clodomiro Murolo, cugino di Lombardi Stronati, Angelica Facilla, Maria Krebs ex moglie del presidente del Siena, e Paola Biancone. Vi è infine un altro indagato, Vittorio Murolo fratello di Clodomiro. ❖

**Lo Chef**  
**Consiglia**

Andrea  
Camilleri



**Le dimenticanze**  
**della Chiesa**  
**e il coraggio di Fini**

Camilleri, ammetterà che Fini è stato uomo di non poche giravolte: ricorda che voleva dare il voto agli immigrati, pur avendo dato, un anno prima, il suo nome alla Bossi-Fini? Ora pare che abbia fatto centro, lamentando l'ignavia (?) vaticana per le leggi razziali del '38. Magari bisognerebbe distinguere fra Pio XI, che protestò, e Pio XII, che si adeguò.

È indubbio che Fini, abbia cominciato a maturare convincimenti ben lontani da quelli dei suoi esordi. Negli ultimi tempi ha fatto due dichiarazioni importanti. La prima è stata il riconoscimento della Resistenza come valore comune. Non è roba da poco. Infatti il ministro La Russa, in presenza del Capo dello Stato, in una manifestazione ufficiale, ha tentato di parlare un altro linguaggio. La seconda è questa sulle leggi razziali - sull'argomento si era già espresso in precedenza durante la visita in Israele -, che ha scatenato l'ira, se non di Dio, di chi lo rappresenta in terra. L'Osservatore Romano, l'ha tacciato di "meschino opportunismo politico". Resta il fatto che l'unica vera presa di posizione cattolica, all'epoca, fu quella di Padre Agostino Gemelli, presidente della pontificia commissione della scienza, il quali plaudì entusiasticamente alle leggi razziali sostenendo che gli ebrei se le erano meritate in quanto popolo "deicida". Non mi risulta che questa sua tesi sia stata mai smentita dalle alte gerarchie dell'Oltretevere. Certo, ci fu l'opposizione di Pio XI, subito sopita. E in seguito, privatamente, molti preti e prelati aiutarono gli ebrei; ma la condanna ufficiale non venne mai. Un'enciclica, forse, avrebbe potuto cambiare il drammatico corso degli eventi. Non ci fu. Caro Lodato, come dice la canzone? La verità ti fa male lo so...

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it

